Noi come Enea

Dall'eclissi del senso, in questo mondo, nasce qualcosa di nuovo. Un libro

Esse l'Eneide fosse la chiave per leggere il mondo odierno... Dal declino del senso, in questo mondo, nasce qualcosa di nuovo. Un libro

I NUMERI ESORBITANTI NELL'ESTATE DEL SOLD OUT Stadi e arene pieni. Rinascita la musica live e non si guarda al portafoglio

Pazza, assurda e bollente quest'estate, preda di frenesie. Ad esempio, d'improvviso è febbre da concerto. Da musica live. Da transenna rovente. Da stadio. Da festival. Qualsiasi cosa suoni...

in risonanza, "circo" e "massimo" e un po' per la sua fisicità da esplosione eternamente trattenuta, tappo sul punto di scoppiare, sul palco ci siamo...

carità, fanno sconquassi. Rolling Stones e Guns N' Roses in testa (ma non il tapino, venerabile Kendrick Lamar, snobbato da tutti, forse giustamente, perché è Milano, più che un concerto, è passato a fare un'operazione).

gantismo e piacciono di più ai ventenni e under, perché mettono in cartellini gli artisti che loro sentono propri, evocano meno il Mattatoio N5 e hanno il pregio d'essere un belोटofoglio.

Nazisti a Cinecittà

Ufficiali SS mai pentiti che si riscoprirono attori, nel ruolo di nazisti

Qualche anno fa i giornali han provato a far diventare notizia la scoperta, postuma, che il tanto amato Horst Tappert, l'ispettore Derrick, fosse stato ingiunto un membro delle SS a quanto pare da semplice ventenne granatiera nella campagna di Russia. Tut'altra storia è invece quella dei nazisti tedeschi che, dopo la guerra e l'occupazione, restarono in Italia e iniziarono a fare gli attori a Cinecittà, sempre nella parte di soldati tedeschi nazisti - altro che metodo Stanislavskij. Una vita difficile, di D...

LA MANOVRA GENIALE DELL'ESTATE 1962

Quando Feltrinelli portò in Italia i romanzi proibiti di Henry Miller

Due romanzi riuniti, due copertine diverse, due saggi gemelli, due sequenze per ragioni opposte. La storia è quella della dispersione di un nome della necessità, il nome del trauma che si spinge al cammino, all'esodo, che rende ciascuno di noi straniero in cerca di una terra promessa e soprattutto l'eclissi del senso, scrive Epico, aggiungendo che "viviamo in un mondo dove abbiamo cancellato tutto quello che è riferito a un senso, a un significato di fondo che possa appunto fondare la vita". Tutto è momentaneo e passeggero, quasi aleatorio. E non è più il tempo di una metafisica onnicomprensiva che ha la pretesa di giustificare e di spiegare ogni cosa, è comunque "il tempo di riscoprire una metafisica che, seppur segnata dall'ineffabilità della ragione umana, possa rintracciare un fondamento affidabile che sia diverso dal caso". Allora anche il viaggio, sia quello di Enea sia il nostro, assume tutt'altro significato, perché "non è semplicemente ciò che unisce un punto di partenza ad un punto di arrivo, ma ciò che trasforma la vita in qualcosa che possa renderla effettivamente vivibile". Ed è anche la mancanza di senso che, in qualche modo, ha progressivamente svuotato l'Europa di quell'anima religiosa che fino a qualche decennio fa era ancora percepibile. Non sono pochi i casi, nella nostra contemporaneità, in cui si va alla ricerca delle radici, spesso però per farne un marchio distintivo e identitario. La croce esibita in comizi elettorali e in sit-in, brandita alla stregua d'un vessillo. "Quando la religione è presa soltanto nella sua accezione identitaria, inevitabilmente diventa ancora una volta una forma ideologica, perché lì dove si segna un'identità e si vuole difenderne il confine, si tradisce ciò che di fondo vuole raccontare e annunciare il fenomeno religioso nella sua natura più profonda". La religione è qualcosa di serio e bene farebbero anche quanti si mostrano orgogliosi del loro essere agnostici o atei, irridendo chi nel mondo moderno crede nelle "superstizioni", a comprendere che "una cultura e una società che fanno a meno della religione tagliano fuori un aspetto fondamentale della dimensione umana". Anche perché, ed è l'amara - ma così evidente - constatazione, "è proprio mentre noi cancelliamo la religione che creiamo i presupposti dei fondamentalismi religiosi". (mat.mat)

te. Mandava allora in tipografia (a Bellinzone un'edizione double face, dalla copertina volutamente anonima; sul retro c'è un'immagine di un uomo che in piccolo l'aggiungo "Capricorno", sul verso il contrario. Il nome dell'autore è confinato in un angolino. Una cauta avvertenza spiega che "questa edizione è destinata al mercato estero", anche se i collezionisti più fortunati possiedono la versione con etichetta dotata del prezzo in lire. Traduttore Luciano Bianciardi, che in quel 1962 di superavviso pubblica anche La vita agita.

intanto la Corte Suprema americana dichiara non esseri i romanzi incriminati. Nel 1967 Feltrinelli separa il genere in due volumi: il primo è una traduzione con un "Tropico" peruviano, sbucando ovviamente un'accusa di "smaccata oscenità" e finendo a processo con sequestro disposto dal procuratore di Lodi, una specie di wannabe Girelli padano. Curiosamente, non è il primo sequestro in Italia: due anni prima la stessa Feltrinelli lo ha ottenuto per una ristampa pirata della traduzione di Bianciardi del primo "Tropico", edizioni Farnaso 70. In copertina c'è un'immagine di un uomo che in piccolo l'aggiungo "Capricorno", sul verso il contrario. Il nome dell'autore è confinato in un angolino. Una cauta avvertenza spiega che "questa edizione è destinata al mercato estero", anche se i collezionisti più fortunati possiedono la versione con etichetta dotata del prezzo in lire. Traduttore Luciano Bianciardi, che in quel 1962 di superavviso pubblica anche La vita agita.

temporanea". Ogni modestia è abbondante. Anche il volume di Riva, ripubblicato in economica all'uscita ufficiale del libro, è una ristampa di un volume che ha carattere prefatorio e viene ribattezzato "Henry Miller, il sesso, la censura e il Tropico del Cancro". Il testo è identico ma è caduta la necessità di difendere il capolavoro, scalfata dall'impellenza di cavalcare il succedersi di scandali. Quando, nel 2005, Feltrinelli festeggia cinquant'anni di attività ristampando pietre miliari con copertina originale, sui "Tropici" opta per la grafica dell'edizione svizzera, a riprova del tramonto del bivio del proibito. Paradossalmente, una volta che Miller non scandalizza più nessuno, si può tornare alla copertina dell'edizione di quando bisognava evitare che qualcuno si scandalizzasse. La rarità diventa di massa. Oggi infatti lo scandagliatore di bancarelle può procurarsi tutti i libri citati in questo pezzo con circa cento euro: cinquanta per l'edizione svizzera, venticinque per quella con sovracoperta, meno di dieci per ciascuno dei due "Tropici" del '67, altrettanti per l'edizione pirata, cinque per la "nozione". È probabile che la riedizione di quest'ultima gliela tirino dietro.

PRIMA DEI SERVI FELICI DEL MERCATO C'ERANO KENNEDY E BESSETTE

John John e Carolyn "a prezzo pieno": lezione di stile agli influencer di oggi

Non so se ricordate "Gattaca", un film di fantascienza di fine anni Novanta. In un mondo suddiviso tra individui geneticamente validi e non validi, Jude Law interpreta Jerome, un essere umano perfetto, un modello ideale per la riproduzione. In seguito a un incidente, Jerome diventa paraplegico: il suo patrimonio genetico è sempre ottimale, ma viene scartato dall'algoritmo che tutto regola. Grazie a uno scambio di identità, il suo posto viene preso da Vincent (Ethan Hawke), un addetto alle pulizie affetto da un problema cardiaco che non invalida ma comunque inaccettabile nella società di Gattaca, che deve selezionare donne e uomini senza alcun difetto per poterli impiegare nelle missioni spaziali. Solo le persone fisicamente e mentalmente ineccepibili hanno accesso alla tecnologia: se hai i piedi piatti o sei scemo, niente viaggi nel cosmo. E' già tanto se ti fanno tenere l'aria condizionata.

di uscire dalla vasca da bagno senza l'aiuto di un insegnante, molto probabilmente era bipolare e di certo era un alcolizzato. All'epoca ha vinto una guerra mondiale, ma oggi credo che non lo userebbero neanche come testimonial di Subway. Opprimo ad Hasan Fathy: chi finanzierebbe oggi un progetto urbanistico radicale e visionario come la sua New Gouda? Quante maestre e maestri lo accuserebbero via Twitter di aver fatto (seppur a fin di bene) ingegneria sociale?

emularli. Erano venerati da chiunque, anche chi aveva un'utile vita di lavoro, ma erano opposti al loro: anche se vivevi orgogliosamente ai margini della società, sotto sotto, volevi fare colazione al bar frequentato da John John (conosco transessuali che ancora oggi si vantano di aver mangiato al French Laundry perché ci andava Obama).

Costantino della Gherardesca nell'assistenza ai rifugiati da Maripol e da altri luoghi disgraziati. A Dnipro, per puro caso, ho incontrato in un paio di giorni altri due italiani, uno si chiama Enzo P., si occupa della logistica per Medici senza Frontiere, un altro si chiama Matteo B., è nel Comitato Internazionale della Croce Rossa. Il finale del ristorante della CIA, per quel che ho visto - si chiama Gianni Vino, nome a me doppiamente caro, non tanto per il vino ma per due Gianni. Il suo titolare si chiama Dmitry P., è ormai italiano a più di metà, e ha fatto anche lui la sua parte per migliorare la povera vita. E così via. E ora: avanti i peggiori.

PICCOLA POSTA di Adriana Saffi

Da Gobetti in qua, quell'idea che il fascismo e i suoi succedanei siano l'autobiografia della nazione, non vuole passare, come certi mal di testa. In tutto questo periodo ho riservatamente guardato cristallizzarsi una nuova forma del fascismo eterno attorno all'Ironia, il sarcasmo, il ludibrio, lo schermo e l'intera gamma di ri-sentimenti sollevati contro "i Migliori". A cominciare da Mario Draghi, inopinatamente succeduto a Palmiro Togliatti nella carica di Migliore. Tutti coloro che hanno partecipato del tiro al bersaglio dei Migliori, tutti, eh? hanno controfirmato il penultimo tondo dell'autobiografia della nazione - l'ultimo è sempre in agguato. Non bisogna mai aspettarsi dagli altri che non facciano pesare la propria inferiorità.

mondo diceva Berlusconi, e rideva - non ride più, qui. In Ucraina c'è perfino una catena di bar intitolata MAFIA. Li metteva allegri. Stamattina compravo il mio biglietto del treno per prendere un altro centinaio di km di distanza dagli avvenimenti e una signora mi ha detto a tradurre, anche lei prendeva il biglietto, torna in Italia lunedì, a Cosenza, si è messa a piangere, è stata anche a Benevento, a Dnipro lascia suo figlio, che ormai lavora. La faceva piangere più forte che un vecchio italiano fosse qua. Qua, a Dnipro, c'è un ristorante italiano, di Bergamo, Nicola B., i giornali hanno raccontato l'impegno che ha profuso

per prendere un altro centinaio di km di distanza dagli avvenimenti e una signora mi ha detto a tradurre, anche lei prendeva il biglietto, torna in Italia lunedì, a Cosenza, si è messa a piangere, è stata anche a Benevento, a Dnipro lascia suo figlio, che ormai lavora. La faceva piangere più forte che un vecchio italiano fosse qua. Qua, a Dnipro, c'è un ristorante italiano, di Bergamo, Nicola B., i giornali hanno raccontato l'impegno che ha profuso

per prendere un altro centinaio di km di distanza dagli avvenimenti e una signora mi ha detto a tradurre, anche lei prendeva il biglietto, torna in Italia lunedì, a Cosenza, si è messa a piangere, è stata anche a Benevento, a Dnipro lascia suo figlio, che ormai lavora. La faceva piangere più forte che un vecchio italiano fosse qua. Qua, a Dnipro, c'è un ristorante italiano, di Bergamo, Nicola B., i giornali hanno raccontato l'impegno che ha profuso

BRONI STRADELLA PUBBLICA SRL Avviso esito di gara deserta Amministrazione aggiudicatrice: Broni Stradella Pubblica Srl, Via Nazionale n.53, 27049 - Stradella (PV). Denominazione appalto: Procedura aperta per l'affidamento del servizio di smaltimento e recupero dei rifiuti solidi urbani differenziati di cui al CER 20.03.01 prodotti da Broni Stradella Pubblica Srl - CIG 9270883EA9. Aggiudicazione: gara deserta. F.to Il RUP Ing. Stefano Bina

PREGHIERA di Camillo Langone Due giovani pittori hanno fatto un sogno. Luca Rubegni e Alessandro Sicoli: hanno fatto sogni monarchici e da tali sogni sono scaturiti quadri di soggetto monarchico. Io non lo so perché proprio quei quadri mi hanno fatto sognare gli anni Novanta si sognano di fare sogni monarchici, non credo sia per influenza del grande pittore e grandissimo monarchico Salvador Dalí: magari è soltanto perché le monarchie sono più belle delle repubbliche... Stimolato dai loro quadri anch'io ho fatto un sogno monarchico, con risvolti energetici: ho sognato un re al posto della presidentessa Ursula von der Leyen, un magnanimo sire che anziché buttare per il cancello dei consumi di gas del 15 per cento promuoveva un aumento uguale e contrario, un 15 per cento in più di luce, calore, lavoro, guadagno, insomma di benessere generale, sia per le industrie sia per le famiglie. Basta coi repubblicani affamatori del popolo! Per accordarsi con uno zar ci vuole un re.